



Patronati e committenze

Alcune rappresentazioni presenti all'interno della chiesa di Santa Maria e San Siro a Sale hanno una forte connotazione devozionale. Si pensi a quei santi, qui effigiati nei cicli ad affresco, come una sorte d'intercedenti presso la sfera divina per il fedele, talvolta in maniera così esplicita da riportare il nome del committente. Basandosi su quanto documentato nell'archivio parrocchiale, facendo in particolare riferimento alle visite pastorali, si può vedere come presso gli stessi altari, in seguito al trasferimento di titoli, sono presenti più famiglie, le quali si avvicendano e susseguono nel patronato degli stessi.

L'altare di San Nicola, in fondo alla navata sinistra, in un primo momento fu sotto il patronato della famiglia Calvi, in seguito passò alla famiglia Torti e solo nel 1576 compare anche la famiglia Cavalli in seguito alla traslazione effettuata presso quest'altare dei Santi Rocco, Agata e Cristoforo, di patronato appunto della famiglia Cavalli. Pertanto sul finire del XVI secolo è documentata una compresenza di patronato presso questa cappella della famiglia Torti e Cavalli.

L'altare della Beata Vergine del Rosario, in fondo alla navata destra, oggi denominato del Sacro Cuore, fu decorato su commissione della Famiglia Cantoni, il cui stemma compare alla sommità della parete destra (Troncato nel primo d'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo, nel secondo d'azzurro a tre triangoli d'argento disposti 2 e 1). Una Visita pastorale del 1565 ricorda questa stessa cappella con intitolazione a San Giovanni Maggiore e con patronato della famiglia Stramesi. Nel 1750 il patronato risulta passato alla famiglia Cantoni il cui stemma è ancora visibile sulla parete destra della cappella.

L'altare della Madonna Addolorata, a destra, all'altezza della terza campata, era di patronato della famiglia Maggi. In un primo tempo la cappella risulta essere intitolata a Sant'Antonio Abate, ma già in una Visita del 1750 se ne parla come della cappella della Madonna Addolorata o della B.V. dei Sette Dolori.

L'altare di Santa Elisabetta, a sinistra, all'altezza della quarta campata, è nominato nei documenti dal 1471 ed ha come patronato la famiglia Ricci.

L'altare dei Santi Giacomo e Filippo, nella navata destra, era sotto il patronato della famiglia Calcabrina nel 1489, in seguito gli si affiancherà la famiglia Ferrari cui viene dato anche il patronato della cappella di Santa Caterina nel 1514.